

Un libro

Cinque motivi per leggerlo

Daron Acemoglu
Simon Johnson

Potere e progresso

La nostra lotta millenaria
per la tecnologia e la prosperità

Traduzione di
Fabio Galimberti
e Paola Marangon

IlSaggiatore

Giacomo Anastasia

PhD student in Economics alla Columbia
Business School, Columbia University.

Giovanni Brocca

PhD student in Economics alla Stern
School of Business, New York University.

Potere e Progresso

Daron Acemoglu e Simon Johnson

Il Saggiatore, 2023

Le barriere alla condivisione delle idee e alla diffusione delle competenze tecniche non sono mai state basse come oggi e il potere cumulativo della scienza non è mai stato tanto forte. Se vogliamo sfruttare questi avanzamenti e usarli per migliorare la condizione di miliardi di persone in tutto il mondo, però, sarà necessario correggere la direzione della tecnologia, e per farlo dobbiamo cominciare prendendo di petto il tecnottimismo cieco della nostra epoca e sviluppando nuovi modi di usare la scienza e l'innovazione.

Ecco i nostri cinque motivi per leggerlo.

Contro il tecnottimismo cieco

Si tende a pensare che l'innovazione, aumentando la produttività, aumenti i salari dei lavoratori e il benessere della società nel suo complesso. Ma il progresso tecnologico non è un bene sempre e comunque. Secondo Acemoglu e Johnson, non vi è nulla di automatico nel fatto che le nuove tecnologie generino prosperità diffusa oppure siano di vantaggio solo per un gruppo ristretto di persone. Dipende da scelte politiche, economiche e sociali.

Storie di vinti e vincitori dei processi d'innovazione

In *Potere e Progresso* l'analisi economica si intreccia con le storie dei vincitori e dei vinti dell'innovazione in ogni epoca. È così che, attraverso il racconto delle vicende di Ferdinand de Lesseps, il promotore dei canali di Suez e Panama, conosciamo i retroscena della loro costruzione e le conseguenze sui lavoratori, costretti a disumane condizioni di lavoro. Scopriamo anche come a fine Settecento l'istituzione delle *enclosures* inglesi, privatizzazioni di terre comuni giustificate dai grandi possidenti terrieri in nome dell'efficienza, abbia causato un impoverimento diffuso e talvolta cali nella produttività.

Potere, visione, democrazia

Raccontando l'introduzione della sgranatrice per il cotone e il conseguente espandersi della schiavitù negli Stati Uniti del XIX secolo o le attività monopolistiche dei trust americani

a fine Ottocento, gli autori rendono chiaro che le innovazioni tecnologiche non portano necessariamente a miglioramenti della qualità della vita di tutti. È dunque fondamentale guidare il processo. Infatti, non esiste innovazione senza una visione sottostante che ne indirizzi lo sviluppo, ed è una visione plasmata dagli equilibri di potere del momento e dalla capacità di persuasione dei vari interessi in gioco, con esiti che possono essere molto diversi. Oggi l'innovazione è l'intelligenza artificiale, che può aiutare lavoratori e imprese facilitando i processi produttivi. Oppure può permettere a governi autoritari – come la Cina – di sorvegliare i propri cittadini e reprimere il dissenso. Riconoscerlo aiuta a capire come alcune tendenze del mondo digitale potenzialmente pericolose per la democrazia – pensiamo all'uso dei social network per la propaganda – non siano inevitabili.

Quale direzione prendere

Acemoglu e Johnson ci insegnano un libro per certi versi molto politico. È evidente fin dalle prime pagine l'intenzione di non fermarsi a un saggio strettamente tecnico. Propongono quindi principi e suggerimenti più o meno pratici per orientare il progresso tecnologico nella direzione più favorevole ai lavoratori. Se l'invito all'azione della società civile rimane piuttosto vago, le proposte sul rinvigorimento dei sindacati e sull'attuazione di politiche pubbliche sono invece specifiche e ben articolate. Ad esempio, lo smantellamento dei colossi tecnologici, che oggi dettano la direzione dello sviluppo verso l'automazione e il controllo dei dati personali. Oppure, la riforma dei sistemi fiscali, per evitare che svantaggino i lavoratori con imposte sul reddito di gran lunga più alte delle tasse sugli investimenti in capitale, incentivando così l'automazione.

La ricerca economica e il dibattito sull'IA

Il libro ha un obiettivo ambizioso: riflettere sul progresso tecnologico negli ultimi mille anni della storia umana e trarne lezioni per affrontare l'ultima grande innovazione, l'intelligenza artificiale. Riunisce aneddoti storici, spunti filosofici e ricerca economica basandosi su una mole enorme di riferimenti bibliografici. Per quanto si possa legittimamente dissentire dagli autori, chi voglia occuparsi seriamente di IA, innovazione e conseguenze economiche e sociali non può fare a meno di confrontarsi con la loro posizione.

Potere e Progresso di Daron Acemoglu e Simon Johnson è un libro da leggere per capire il punto di vista degli autori sul progresso tecnologico e su come affrontarlo. È il punto di vista di due economisti che, assieme a James Robinson, hanno da poco ricevuto il Premio Nobel per l'economia, per le loro ricerche su come le istituzioni si formano e su come influenzano la prosperità.